

NOME: Salvatore D.P.
ETA': 72 ANNI
Professione: Pensionato (ex ragioniere)

Io

Come ricordi di esserti sentito nella tua adolescenza?

Ho vissuto molto bene la mia adolescenza perché ero circondato da persone che mi volevano molto bene.

Quali aspetti di te ti piacevano?

Mi piacevano e mi piacciono tutt'ora tutti i miei aspetti sia quelli negativi che quelli positivi, non mi cambierei per nulla al mondo.

Ti consideravi una persona fortunata?

Sì, mi consideravo fortunato e, ancora oggi. Credo di esserlo ancora di più perché sono sopravvissuto alla guerra.

Pensavi al tuo futuro? Come lo vedevi?

La mia vita la vivevo giorno per giorno, non pensavo mai al mio futuro.

Trasgredivi alle regole?

Non mi era stato insegnato di trasgredire le regole e non lo faccio ancora oggi.

Quali erano le reazioni dei tuoi genitori o degli insegnanti a tali trasgressioni?

Nel caso in cui io avessi trasgredito le regole mi sarei ritrovato con 4000 schiaffi stampati sul viso da parte dei miei genitori. Mentre a scuola, con poco si poteva arrivare alla sospensione con l'accompagnamento dei genitori a scuola.

Come ti vedevano gli altri?

Nella mia adolescenza avevo un sacco di amici perché sono sempre stato un ragazzo molto simpatico.

Quali erano i tuoi miti?

Non esistevano i miti a quel tempo, pensavamo solo a divertirci con le poche cose che avevamo e.. salvarci dalla guerra.

Che musica ascoltavi? In che modo?

Quando andavo a scuola, alla "Fenice" a Venezia, ascoltavo musica sinfonica. Finita la guerra ascoltavo il jazz attraverso dei dischi venduti dagli americani in piazza S. Marco (100 dischi a 1000 LIRE).

Cosa leggevi?

Leggevo solo libri di scrittori americani del 1900.

In che cosa gli adolescenti di oggi credi che siano simili o diversi da quelli di ieri?

Io credo che non ci siano similitudini tra le due generazioni: oggi i giovani sono maleducati, non si accontentano mai di quello che hanno e non capiscono il vero significato della vita.

Società

Com'era il rapporto con i genitori?

Il rapporto con i miei genitori era ottimo, di assoluto rispetto.

Cosa ti piaceva di più del tuo appartenere alla famiglia?

Il rapporto umano che si instaurava all'interno della famiglia e il fatto di poter esprimere ciò che si pensava senza problemi ma in maniera educata.

Ti sentivi ben inserito nella società?

Sinceramente non ci ho mai pensato se ero ben inserito o no nella società.

Ti interessavi alla politica?

Non molto di politica ma mi interessavo sui sviluppi della guerra.

Leggevi i giornali?

Sì certo leggevo ogni giorno il "Gazzettino".

Manifestavi i tuoi ideali?

Sono sempre stato della idea che era inutile manifestare in piazza o fare scioperi di un giorno perché alla fin fine nessuno ci ascoltava.

Quali erano i mezzi di comunicazione di massa di cui usufruivi?

Solo la radio ed eravamo in pochi ad averla. Per mia fortuna la mia famiglia era nobile e quindi avevamo le possibilità.

Amicizia

Che tipo di rapporti avevi con i coetanei? Avevi un amico del cuore?

Avevo moltissimi amici di cui uno ebreo che morì in un campo di concentramento. Ne soffrì molto.

Che posti frequentavi con gli amici? Dove vi ritrovavate?

Ci ritrovavamo direttamente al bar e lì, passavamo le nostre giornate giocando a carte tra barzellette e battute.

Come trascorrevate il vostro tempo libero?

Nel tempo libero praticavo dello sport. Correvo su e giù per i ponti di Venezia.

Ti capitava di sentirti solo?

Non mi è mai capitato di rimanere da solo perché avevo ben 8 fratelli.

Scuola / lavoro

Com'era il rapporto tra alunno e insegnante o lavoratore e padrone?

A scuola era di assoluto rispetto, mentre nel lavoro c'era un rapporto di una qualsiasi amicizia e di collaborazione con il "mio" datore di lavoro.

Ti piaceva andare a scuola (o al lavoro)? Che tipo di gratificazioni avevi?

Mi piaceva sia andare a scuola che andare al lavoro.

Come vi vestivate a scuola?

Indossavo sia d'estate che d'inverno calzoncini lunghi, mocassini, giacca e cravatta.

Quali opportunità di lavoro aveva un giovane?

Non c'erano molte opportunità di lavoro a quell'epoca.

Quali orari avevate a scuola?

Andavo a scuola dalle 8 alle 13.

Quali orari avevate a lavoro?

Facevo al lavoro al massimo dalle 8 alle 9 ore.

Che paga avevate?

Guadagnavo circa 136 mila lire.

Quali possibilità di scelta avevate per le scuole superiori?

I rami di scelta delle scuole superiori di oggi erano come quelle di un tempo.

NOME: Caterina C.
ETA': 80 anni
PROFESSIONE: Pensionata (ex sarta)

Io

Come ricordi di esserti sentito nella tua adolescenza?

Nella mia adolescenza ero molto triste perché c'era molta povertà durante la guerra e avevamo delle tessere perfino per comprare del cibo e i vestiti. Ma mi sono sempre accontentata.

Quali aspetti di te ti piacevano?

A me piace tutt'ora tutto di me.

Ti consideravi una persona fortunata?

Sì, mi consideravo fortunata anche se avevo poco: avevo una splendida famiglia e, per mia fortuna, la buona salute non mi ha mai abbandonato.

Pensavi al tuo futuro? Come lo vedevi?

Durante l'adolescenza vedevo il mio futuro buio e triste, ma con il tempo è migliorato.

Trasgredivi alle regole?

Non trasgredivo mai alle regole era considerata una cosa folle.

Quali erano le reazioni dei tuoi genitori o degli insegnanti a tali trasgressioni?

Di solito i genitori mi mettevano in castigo e non mi facevano più uscire di casa per un bel po' di tempo. I professori ci davano o compiti in più, ma la maggior parte delle volte, ci davano delle bastonate sulle mani con la "BAGOINA" (cioè una stecca) oppure ci mettevano in castigo dietro la lavagna, in ginocchio sopra a dei sassi per dieci minuti.

Come ti vedevano gli altri?

Gli altri mi vedevano come una brava ragazza molto educata.

Quali erano i tuoi miti?

Non c'erano dei miti a quel tempo. L'unico mito che avevamo e di cui dovevamo esser fieri e seguire i suoi ideali era il Duce.

Che musica ascoltavi? In che modo?

Non ascoltavamo la musica perché non avevamo la radio e, l'unica musica che potevamo ascoltare era quella della banda che suonava la domenica pomeriggio in piazza.

Cosa leggevi?

Leggevo qualche libro sui romanzi della scrittrice Liala.

In che cosa gli adolescenti di oggi credi che siano simili o diversi da quelli di ieri?

Credo che gli adolescenti di oggi non ci assomiglino in nulla. Sono molto diversi da noi e hanno tutto.

Società

Com'era il rapporto con i genitori?

Il rapporto con i miei genitori era ottimo e non bisognava per nessun motivo al mondo rispondergli male e fare tutto quello che ci dicevano loro senza obiettare.

Cosa ti piaceva di più del tuo appartenere alla famiglia?

Tutto quello che avevamo era bello anche perché non c'era di più. Soprattutto il rispetto.

Ti sentivi ben inserito nella società?

Non mi sentivo ben inserita nella società perché ero povera.

Ti interessavi alla politica?

Sì, mi interessavo della politica: ero una "piccola italiana", e ogni sabato dovevo andare alla casa del fascio in divisa.

Leggevi i giornali?

Non leggevo il giornale perché non avevo il denaro per comprarlo.

Manifestavi i tuoi ideali?

I nostri ideali li manifestavamo, ma nessuno ci ascoltava dello stato.

Quali erano i mezzi di comunicazione di massa di cui usufruivi?

Nessuno.

Amicizia

Che tipo di rapporti avevi con i coetanei? Avevi un amico del cuore?

Avevo due o tre amiche del cuore e tutti ci rispettavamo a vicenda.

Che posti frequentavi con gli amici? Dove vi ritrovavate?

Andavamo al cinema una volta alla settimana e il nostro luogo di ritrovo era la parrocchia.

Come trascorrevate il vostro tempo libero?

Il nostro tempo libero lo trascorrevamo spesso in parrocchia.

Ti capitava di sentirti sola?

Molte volte mi sono sentita sola.

Scuola / lavoro

Com'era il rapporto tra alunno e insegnante o lavoratore e padrone?

Per tutti e due valeva questa regola: ascoltare, obbedire e portare assoluto rispetto senza contraddire.

Ti piaceva andare a scuola (o al lavoro)? Che tipo di gratificazioni avevi?

Sì, mi piaceva andare a scuola ma non avevo molte gratificazioni anche se mi impegnavo molto. Mentre nel lavoro, avevo molta voglia di imparare.

Come vi vestivate a scuola?

Per andare a scuola indossavo un grembiule nero, ciocca rossa, colletto bianco e, se volevo indossare un gonna, doveva essere quattro dita sotto il ginocchio.

Quali opportunità di lavoro aveva un giovane?

Un giovane non aveva molte opportunità di lavoro al tempo di guerra.

Quali orari avevate a scuola?

Dalle 8 alle 12.30 andavo a scuola e non avevamo il pomeriggio.

Quali orari avevate a lavoro?

Lavoravo dalle dodici ore in poi perché ero in proprio.

Che paga avevate?

Non mi ricordo la mia paga, mi ricordo che quando finivo un vestito venivo pagata subito. Circa prendevo sulle 360 lire al mese.

Quali possibilità di scelta avevate per le scuole superiori?

I rami di scelta erano gli stessi di oggi.

COMMENTO:

Beh le differenze si possono notare subito. Per quanto riguarda la scuola, quello che salta all'occhio subito sono gli orari e il modo di vestirsi. Poi i castighi: oggi al massimo arriva una nota per un comportamento poco adeguato.

A quel tempo i miei nonni lavoravano molto e faticosamente per guadagnare “nulla” rispetto ai giorni nostri. Per quanto riguarda l'adolescenza direi che, se un qualsiasi ragazzo di oggi si trasportasse al tempo dei miei nonni, non resisterebbe neanche per un'ora. Loro avevano pochissimo, rispetto a noi, eppure stavano bene, si divertivano con poco e non credo si lamentassero così tanto come facciamo noi quando ci viene negato qualcosa. Il no che ricevevano in quel tempo era un no definitivo. Ciò che mi ha colpito di più era la loro educazione; al giorno d'oggi quasi non esiste più la parola educazione e soprattutto il suo significato. Io credo che nel mondo del 2005 ci vorrebbe solo un po' più di educazione, rispetto per il prossimo e l'accontentarsi di ciò che si ha senza invidiare chi possiede di più di noi, perché alla fin fine, potrebbe non esser felice. Vivere la propria vita giorno per giorno e accontentarsi dei piccoli gesti che riceviamo sia la cosa migliore per vivere bene pensando sempre al positivo.